

Allontanato temporaneamente dalla sede di Palermo

Al Banco di Sicilia salta il direttore dei «crediti facili»

Dalla redazione

PALERMO — Il Banco di Sicilia, la più importante banca di diritto pubblico siciliana, la sesta sul piano nazionale, istituto tesoriere delle cospicue risorse della Regione, si trova nell'occhio di un grave ciclone. Il direttore della sede di Palermo (numero 4 nella gerarchia dirigenziale) è stato sollevato dalla sua carica per aver concesso crediti in via troppo agevole all'impero imprenditoriale del grande appaltatore Francesco Maniglia.

a mettere in difficoltà l'imprenditore, la reale consistenza dei cui affari è stata comunque sempre ammantata da un velo di mistero. Di certo si sa solo che — come gli esattori Salvo, l'altra «grande famiglia» della Sicilia Occidentale, associata in alcuni affari allo stesso Maniglia — l'imprenditore viaggia in aereo personale da un punto all'altro del globo. Tirata velatamente in ballo in varie scure vicende (alle sue dipendenze era anche il boss di Risi Giuseppe Di Cristina, ucciso a Palermo l'anno scorso) l'impresa Maniglia vantava comunque un'immagine di grande solidità finanziaria, conquistata attraverso l'aggiudicazione di varie e consistenti opere pubbliche.

Maniglia ha ottenuto così sostanziosi crediti non solo dal Banco di Sicilia ma anche dall'altro istituto tesoriere della Regione, la Cassa di Risparmio. Le maggiori banche, come difatti è stato ripetutamente denunciato da molte piccole e medie aziende siciliane, sono solite guardare con un occhio di particolare favore alle imprese più grosse. Il direttore della sede di Palermo, Matteo Dominici, sarebbe stato colpito dal severo provvedimento interno (per ora, comunque, si trova soltanto «a disposizione

L'aggressione l'altra notte alla Fiera del Levante, spalleggiato da un camerata
Fascista, pluricondannato, sorvegliato speciale scorrazza libero per Bari e ferisce un agente

Il sorvegliante ha avuto un dito quasi staccato di netto - Michele Maurelli e Benito Mossa sono stati più volte incarcerati ma la loro detenzione è sempre durata poco - Un lungo elenco di imputazioni e di condanne - Dallo squadristo al grosso giro della mala

BARI — Due noti neofascisti baresi, Michele Maurelli, 26 anni, sorvegliato speciale, e Benito Mossa, di 40 anni, residente a Bari, hanno aggredito l'altra sera alla Fiera del Levante Bruno Del Sordo, 22 anni, dipendente dell'Ente Fiera con la mansione di vigile. Il fatto è avvenuto verso le 21,30, nello «stand» della galleria del Nazionale stand stava per chiudere, ma c'erano ancora molti visitatori. Il neofascista, come ha dichiarato lui stesso ai funzionari della Digos che si sono recati sul posto, era andato lì per incontrarsi con una sua amica che lavorava come commessa. Qui ha incontrato Del Sordo che in Fiera era addetto alla vigilanza dei padiglioni. Era stato regolarmente assunto dall'Ente Fiera con un contratto a termine, portava una divisa ed era ancora in servizio al momento dell'aggressione. Secondo i primi accertamenti della polizia, Maurelli, spalleggiato dal Mossa, si è scagliato contro Del Sordo con in mano un bastone di bambù appuntito e in testa un casco da motociclista. Il Del Sordo ha avuto un pollice trinciato quasi di netto. Alla vicina sede dell'INAIL gli è stato riattaccato con un delicato intervento chirurgico. La polizia sta ancora svolgendo indagini per ricostruire il movente dell'aggressione.

La biografia di questi due delinquenti è ben nota a polizia e magistratura. E' come un riassunto. Michele Maurelli, detto «il bimbo di uno dei personaggi di primo piano del neofascismo barese. Fin da giovanissimo viene sorpreso in operazioni squadristiche. Se da principio si tiene alla larga dagli scontri di piazza è per non perdere delle migliori provocazioni. Militante di Avanguardia Nazionale fin dai primi anni settanta, Maurelli viene indiziato per essere l'autore dell'attentato dinamitardo al ponte ferroviario di Pescara, alla riferita di Banca Vene bol arrestato e tradotto a Roma per il processo contro Avanguardia Nazionale, dove verrà condannato. In carcere ci rimane poco, dopo di che ricompare a Bari dove compie un «salto di qualità». E' arrestato una prima volta per detenzione di armi. Nella sua abitazione, dove si trovava con i due fratelli Mossa, i carabinieri trovano un vero e proprio arsenale (pistole, fucili, caschi, tute mimetiche e divise militari). Maurelli sarà ben presto accusato di essere uno degli elementi di punta della guerra tra le bische clandestine, che stanno diventando nella città uno dei principali settori di intervento della malavita organizzata. Maurelli viene arrestato assieme a due altri noti fascisti, Casaleto e Mastrocinque. L'accusa è quella

di aver organizzato un vero e proprio racket che offriva «protezione» ai gestori delle bische, dietro versamento di cospicue tangenti, che oscillavano tra il 40 e il 60 per cento degli incassi illeciti. Una parte di questa somma era trattenuta personalmente dai fascisti, mentre il grosso serviva a lubrificare i canali dell'eversione nera. Per questi reati, Maurelli viene condannato e si ripete la solita storia: rimane in galera per pochi mesi e poi ritorna in libertà. Benito Mossa, 24 anni milita fin da giovanissimo nel MSI. Compare nel 1972, e diventa il protagonista di una serie incredibile di aggressioni, provocazioni e minacce ai danni soprattutto di giovani di sinistra. Si presenta più volte davanti alle scuole di Bari per minacciare e aggredire a mano armata gli studenti. Più volte arrestato e più volte condannato, torna puntualmente in circolazione dopo brevi periodi di detenzione. Intanto stringe legami sempre più stretti con la criminalità comune, di cui può considerarsi un valido esponente. E' arrestato per furto di benzina, truffa aggravata, furto ed emissione di



Il luogo dell'uccisione del compagno Benedetto Peirone. Dal fiammeggiato covi missino proviene uno degli assassini di Benedetto, dei due suoi dritti arrestati ieri. L'altro, sorvegliato speciale, condannato al processo degli avanguardisti, ha potuto scorrazzare tranquillamente per la via di Bari e ferire un agente, invece di stare — come avrebbe dovuto — in galera. Fino a quando i fascisti potranno continuare a contare su protezioni e connivenze?

Le Feste dell'Unità in due città del Mezzogiorno

Questa sera a Cagliari dibattito sulla droga e recital di Maria Carta

La «cittadella» nello spazio abbandonato dei giardini pubblici - Programma dei prossimi giorni

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Inizia oggi, per concludersi domenica 23 settembre, la Festa cittadina dell'Unità. L'area della Festa sarà ancora una volta nei Giardini pubblici. A Cagliari, è ormai diventata una tradizione allestire la «cittadella» dell'Unità in questo ampio spazio verde, da molti anni abbandonato. E la Festa proprio questo vuol significare: la necessità di attrezzare e di mettere a disposizione dei cittadini numerosi spazi del territorio urbano da adibire a strutture culturali. Grazie alla Festa dell'Unità, l'anno scorso, migliaia di cittadini hanno potuto conoscere e visitare la Galleria comunale d'arte, che sorge nell'area dei Giardini. Proprio nella sala della Galleria d'arte si terranno i dibattiti e le tavole rotonde previste nei quattro giorni di Festa.

Il film «Processo per stupro» domani al festival di Foggia

Foggia - Si è inaugurata ieri a Foggia, nella villa comunale, la festa cittadina dell'Unità che si concluderà domenica 23 settembre.

Questo il programma delle manifestazioni: oggi alle ore 18,30 dibattito sul tema «Questioni civiche e responsabilità del paese». Partecipano: Roberto Palucci, segretario provinciale della federazione del Psi, Giuseppe Normanno, professore cattolico indipendente, Giuseppe Vacca del comitato centrale del Pci. Alle ore 18,30 è previsto un film per ragazzi intitolato «Processo per stupro». Alle ore 20 spettacolo jazz con gli «Arka».

La diga sul Locone e l'acquedotto della Murgia devono essere realizzati subito

La Puglia fuori dai finanziamenti CEE

180 miliardi stanziati dalla Comunità europea per l'irrigazione sono stati utilizzati escludendo la regione - Interrogazione comunista in parlamento e un'iniziativa alla Provincia di Bari per le indispensabili infrastrutture

Dalla nostra redazione
BARI — Non è la prima volta che da parte governativa si annuncia il finanziamento di un'opera e poi della sua realizzazione non si parla più. Il caso del finanziamento della diga sul fiume Locone per circa 60 miliardi, e del progetto di acquedotti rurali nella Murgia barese e di alcune zone della Basilicata rappresenta uno degli ultimi casi di un comportamento governativo che, oltre tutto, suona offesa a quelle popolazioni che da oltre vent'anni attendono la realizzazione di queste infrastrutture indispensabili per avviare un diverso sviluppo dell'economia e soprattutto dell'agricoltura di parti notevoli di territorio che sono state per lunghi anni sacrificate da scelte economiche sbagliate. Molte opportunità i par-

lamentari comunisti di Corato, Sicole e Masiello e il socialista Lenoci in un'interrogazione rivolta ai ministri dei Lavori pubblici e dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno hanno chiesto «se sia legittimo e costituzionalmente corretto l'atteggiamento passivo del governo» che, dopo aver affermato di aver concesso degli finanziamenti non ha mai effettuato un intervento concreto per la realizzazione di tali opere. Il Pci — che si batte da anni con le popolazioni interessate per la costruzione della diga sul Locone e che è stato protagonista, insieme ai sindacati di tante lotte sfociate anche in scioperi generali — ha chiesto che la Cassa per il Mezzogiorno definisca ed approvi il proprio piano triennale 1979-81 con la previsione di assegnare alla Puglia, a cominciare dal 1979, 1.537 miliardi richiesti dalla regione per l'attuazione dei progetti speciali 14 e 23, dei quali circa 400 miliardi per le opere dello schema Ofanto-Puglia centrale. La Cassa per il Mezzogiorno deve rivedere e modificare una recente decisione che esclude il finanziamento di tali opere per il 1979. A parere dei comunisti l'intervento della

Cassa deve essere ricondotto alla logica della programmazione regionale e coordinato con i finanziamenti della regione e della CEE. A questo proposito il Pci denuncia il grave fatto che l'intervento CEE in materia di irrigazione è stato attribuito dal governo alla Cassa per il Mezzogiorno, sottraendolo a quella della regione e che dei 270 miliardi stanziati dalla stessa CEE ben 180 sono stati impegnati con l'esclusione della Puglia. La costruzione della diga sul fiume Locone e dell'acquedotto rurale della Murgia barese ed in Basilicata sono due opere che vanno realizzate senza perdere ulteriore tempo. La sopravvivenza economica e le prospettive di sviluppo di questa parte del territorio barese e lucano sono strettamente legate alla realizzazione di queste importanti infrastrutture. Non si può piangere sull'esodo dalle campagne, sulla degradazione di quella parte di territorio pugliese e lucano e poi non rispettare impegni presi annunciando finanziamenti che nel giro di qualche mese poi si dimostrano nei fatti inesistenti.

Italo Palasciano

Seminario a Catanzaro di amministratori Pci

CATANZARO — Si apre oggi all'albergo «A Giuranda» di Platania un seminario per amministratori organizzati dalla federazione del Pci di Catanzaro. La prima relazione, sul tema «Lotta unitaria degli enti locali e della Regione per il rinnovamento democratico della Calabria: esperienze e proposte» sarà svolta dal compagno Tommaso Rossi, segretario provinciale del Pci di Catanzaro. Seguirà, sul tema «Il rinnovamento degli organismi amministrativi e l'impegno dei comunisti alla vigilia della scadenza del mandato»: la relazione del compagno Co-

Arturo Giglio

stantino Pittante, responsabile regionale degli enti locali. Venerdì 21, dopo il lavoro di gruppo ed il dibattito, si saranno le conclusioni di Pittante. Sabato 22 alle ore 9, relazione di Franco Politano sul tema «L'impegno dei comunisti degli enti locali per l'attuazione delle leggi di programmazione». Sabato e domenica è previsto l'attività provinciale del partito con la introduzione del segretario di federazione Mario Pareschi e le conclusioni di Franco Ambrogio, vice responsabile della sezione meridionale del Pci.

Errata corrige

PALERMO — Una serie di refusi hanno stravolto il senso di alcuni brani del pezzo sulle polemiche tra Prefettura di Catania e CNR a proposito dell'Ena pubblicato mercoledì. Il capoverso che si riferisce al quotidiano «La Sicilia» va letto così: «Ma c'è di peggio: il prefetto è finalmente tornato dalle vacanze (anche questo delle ferie, che dimezzano, è un diritto costituzionale) ed ha fatto avere il quotidiano del mattino di Catania la sua «netta smentita personale», che, come abbiamo visto, non smentisce nulla».

Al rione Lucania di Potenza si sta lasciando deperire il complesso scolastico ottenuto dai cittadini

E i bambini giocano al pallone davanti all'asilo chiuso

Un'assemblea indetta dalla comunità cattolica di base che fa capo alla parrocchia San Giuseppe - L'intervento di un gruppo di compagni della sezione Togliatti - Don Peppino: «Solo la partecipazione popolare può far mutare le cose»

Dal nostro corrispondente
POTENZA — La sala della parrocchia San Giuseppe, al rione Lucania, sede di una delle comunità di base più vivaci del cosiddetto dissesto cattolico comincia lentamente a riempirsi. E' almeno un anno che non si tiene più un'assemblea di quartiere e questa volta all'invito della comunità e della sezione comunista hanno risposto in un centinaio. L'auto con l'attoparante continua un giro per le strade dissestate del grande quartiere — quasi una città all'interno della città — ripetendo l'ordine del giorno dell'assemblea. Si discuterà anche delle proposte di legge del Pci e dei movimenti femministi.

Infine sarà proiettata con il videoregistratore un'inchiesta su questo attualissimo argomento. La serata di venerdì proseguirà con uno spettacolo teatrale dell'attrice Salviana Scalfi. Il testo «Lasciami sola» è di Dacia Maraini. L'angolo musicale sarà incentrato sul recital di canzoni di protesta con Simonetta Soro e Antonietta Chironi.

Per sabato è previsto il comizio del compagno Mario Biardi, della segreteria nazionale del Pci, cui seguirà

vendicliche di distruzione. All'interno — è un gruppo di compagni della sezione Togliatti a farci strada — la situazione è ancora peggiore. Finestre completamente divelate, tegole di vetri, ceneri, e cartoni che prendono fuoco sono quello che resta di alcune strutture interne. Le pareti sono imbrattate di scritte e i bagni ridotti a immondicizie. E pensare che questa struttura sarebbe dovuta servire per i piccoli del quartiere ed è stata costruita dopo due lotte popolari. Adesso ci vorranno diversi milioni per rimettere in ordine tutto e almeno un mese di lavoro. All'apertura sono legati naturalmente i problemi della gente del quartiere costretta a lasciare i piccoli da amici e parenti.

Nella sala parrocchiale più di qualcuno mostra impazienza. Don Peppino Noli, maglietta marrone e pantaloni scuri, apre la discussione affermando che «solo la partecipazione popolare, la spinta dal basso, possono mutare com-

pletamente le cose del quartiere». Il compagno Gerardo Cauzzillo, impiegato comunale, segretario della sezione Togliatti, subito dopo prende la parola per fare un quadro complessivo dei più urgenti problemi del quartiere. «Si poteva evitare lo scempio del «fascio» — dice il compagno Cauzzillo — se solo si fosse pensato a vigilare la struttura, a sigillare bene le porte, a mostrare meno disinteresse verso un'opera pubblica che dopo tutto è stata costruita coi soldi della collettività». Il quadro della situazione del quartiere che viene fuori, è abbastanza drammatico. Del resto è sufficiente gettare qualche sguardo dalle finestre della parrocchia per scoprire gli orrori della crescita selvaggia e dell'urbanizzazione. Scarpate tra agglomerati di case popolari, diventate ricettacoli di immondizie. La carovaglia che dovrebbe collegare la zona al quartiere Francioso, in costruzione da decenni e non ancora ultimata, sembra di trovarsi in un altro città.

Centro Studi Europa
a ROSETO degli Abruzzi
Via Nazionale, 414 - Tel. 082125 (085)
a SAN SEVERO (FG)
Largo Federico II, 14 (Chiesa S. Nicola)
L'ISTITUTO EUROPA
APRE I CORSI DI
RECUPERO ANNI SCOLASTICI
per tutti i tipi di scuole e per
ECONOMIE DIETISTE
SEDE CENTRALE
CENTRO STUDI EUROPA
Pescaia Via Regina Elena 20 - Tel. 296150
ASSEGNI FAMILIARI E RINVII MILITARI
RECUPERO ANNI SCOLASTICI
COMUNE DI PISTICCI
PROVINCIA DI MATERA
Il Sindaco del Comune di Pisticci avverte che prossimamente sarà indetta la gara per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione nella Frazione di Marconia, per l'importo a base d'asta di L. 206.532.540.
Le ditte interessate possono presentare domanda per essere invitate alla gara.
IL SINDACO Cataldo On. Avv. Nicola